

**Determinazione del Dirigente del Servizio  
Tutela e Valutazioni Ambientali**

N. 37-13252/2017

**OGGETTO:** Istruttoria interdisciplinare della **fase di Verifica** ai sensi dell'art. 10 della l.r. 40/1998 e s.m.i., e contestuale Valutazione d'Incidenza, ai sensi di quanto previsto dal DPR357/97 e dal DPR 120/2003 e smi, relativa al progetto *"Impianto idroelettrico in corpo traversa per la valorizzazione del Deflusso minimo vitale"*

Comune: **Mazzè**

Proponente: **Roggia Natta s.r.l.**

**Esclusione dalla fase di Valutazione d'Impatto Ambientale**

*Il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali*

**Premesso che:**

- In data 27/03/2017 il sig. Martin Gruber in qualità di legale rappresentante della società Roggia Natta s.r.l., con sede legale in Ora (BZ) ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA ai sensi dell'art. 4 della l.r. 40/1998 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e contestuale Valutazione d'Incidenza, ai sensi di quanto previsto dal DPR357/97 e dal DPR 120/2003 e smi, relativamente al progetto *"Realizzazione di un impianto idroelettrico in corpo traversa per la valorizzazione del deflusso minimo vitale"* sito nel Comune di Mazzè;
- in data 30/03/2017 è stata pubblicata sul sito WEB della Città Metropolitana di Torino la documentazione progettuale relativa al progetto in oggetto e l'avviso al pubblico recante l'avvio del procedimento e l'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.;
- l'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 03/05/2017 si è regolarmente svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Città Metropolitana di Torino, Corso Inghilterra 7 – Torino.

**Premesso inoltre che:**

- Il progetto riguarda la costruzione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente sul F. Dora Baltea in comune di Mazzè.

- L'impianto in progetto si situa all'interno del Sito d'Importanza Comunitario IT1110050 "Mulino Vecchio": quest'ultimo si estende lungo il F. Dora R. a monte e a valle del sito d'intervento ed è gestito dall'Ente di gestione delle aree protette del Po torinese.
- Le opere esistenti in corrispondenza del sito d'intervento constano di una traversa fluviale e della relativa presa in sponda destra del canale irriguo Roggia Natta, nonché della centrale idroelettrica di recente realizzazione e di proprietà della medesima società proponente. A ridosso della centrale sempre in sponda destra è stata realizzata in concomitanza della stessa una scala di risalita dell'ittiofauna.
- A monte della traversa in corrispondenza di un'ansa di meandro del F. Dora esiste verso la sponda sx uno sbarramento in massi che sbarrava l'ingresso ad un ramo d'alveo riattivabile del F. Dora. Tale sbarramento è stato realizzato per favorire il convogliamento delle portate in corrispondenza della traversa irrigua della Roggia Natta in periodo di magra. Nell'anno 2015 tale sbarramento è stato oggetto di interventi di manutenzione, realizzati dalla ditta Tecsolis, sulla base del progetto del 2012 della Comunione di Consorzi di miglioramento fondiario di Verolengo, Torrazza P.te, Rondissone, Arborea S.S. Nel corso di un sopralluogo del 7/6/2016, l'Ente Parco ha richiesto una modifica dello sbarramento in quanto ha ritenuto che con il suo rifacimento lo si era reso impermeabile al transito qualsiasi vena liquida. La modifica è consistita in alcuni ribassamenti dello sbarramento successivamente sullo stesso è stato avviato un monitoraggio per valutare le portate transitanti.
- Per l'impianto idroelettrico esistente è stata comunicata in data 24/11/2015 la fine lavori, successivamente ARPA Piemonte, unitamente al personale dell'Ente Parco, ha effettuato una serie di sopralluoghi riscontrando delle non conformità (verbale del 16/05/2016) rispetto alle prescrizioni di cui alla Determinazione Dirigenziale n.63-26958 del 20/07/2011 di Verifica di VIA ai sensi della LR 40/98 ed alla Determinazione Dirigenziale n.878-43794/2013 del 08/11/2013 di Autorizzazione Unica ai sensi del D.lgs. 387/2003. Nel corso di tale sopralluogo è stata altresì rilevata la non funzionalità della scala di risalita dell'ittiofauna, per altro oggetto di modifiche progettuali successive alle autorizzazioni di cui in precedenza, modifiche autorizzate dal Comune di Mazzè.
- Per l'impianto in progetto è stata avviata in data 4/3/2016 una precedente procedura di Verifica d'Impatto Ambientale ed è stata depositata contestuale istanza di Screening d'Incidenza all'Ente Parco. La procedura di Verifica è stata avviata solo in data 15/09/2016 a causa di un'intervenuta comunicazione di motivi ostativi ai sensi della L.241/90 e smi del Servizio Risorse Idriche in merito al rilascio della concessione di derivazione per la configurazione progettuale proposta.
- Nel corso della prima riunione della Conferenza dei Servizi del giorno 07/11/2016, sono state evidenziate al proponente anche le problematiche relative all'impianto esistente, di cui sopra, richiedendo successivamente, con apposita nota, il completamento dei ripristini, delle compensazioni e la modifica della scala dell'ittiofauna.

- In seguito a tale nota il proponente, per adempiere quanto richiesto, ha formulato una richiesta sospensione del procedimento che è stata accordata.
- In data 31/3/2017 a seguito della presentazione della nuova istanza di Verifica di VIA di cui in premessa, il precedente procedimento di Verifica di impatto ambientale sul nuovo impianto è stato chiuso con Determina Dirigenziale n. N. 21-5614/2017 del Servizio Scrivente.
- Gli elaborati a corredo della nuova istanza sono quelli relativi al precedente procedimento datati marzo 2016 così come in seguito modificati, unitamente a quelli datati febbraio 2017.
- In data 24/04/2017 ARPA ha inviato il verbale e la relazione di un nuovo sopralluogo effettuato sull'impianto esistente in data 27 Marzo 2017, anche questo effettuato alla presenza della ditta proponente e del personale dell'Ente Parco, nel quale veniva osservata la non ancora completa ottemperanza delle suddette prescrizioni. Nel corso del medesimo sopralluogo venivano osservate le modifiche apportate alla scala di risalita dell'ittiofauna a fine 2016.
- In data 12/05/2017 il proponente ha inviato una nota in cui veniva attestata l'esecuzione di lavori di manutenzione dell'area a verde relativamente all'impianto esistente.
- In data 16/06/2017 ARPA Piemonte ha infine trasmesso il verbale di sopralluogo effettuato in data 12/06/2017, relativamente al controllo dei ripristini e compensazioni di cui del punto precedente.

**Considerato che:**

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
  - nota dell'AIPO acquisita al ns. prot. con n. 46122 del 14/4/2017;
  - nota prot. n. 1048 del 02/05/2017 dell'Ente di gestione delle aree protette del Po torinese.
- L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

**dal punto di vista amministrativo/autorizzativo:**

- L'area d'intervento è soggetta al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., - Art. 142 - lett. c) fascia di tutela di 150 m dalle sponde del corso d'acqua.
- L'area d'intervento non ricade in aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 45/1989 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27".
- Il comune di Mazzè è dotato di PRGI (in consorzio con i comuni di Barone, Caluso, Orio e Vische) approvato dalla Regione Piemonte con DGR n. 69-34761 del 23.01.1990. Successivamente la pianificazione urbanistica ha assunto la dimensione comunale mediante l'approvazione di una variante generale al PRGI in data 4.10.1999, DGR n.

15-28277. Un nuovo PRGC è stato adottato con deliberazione consiliare n.39 in data 29.07.2011 (integrazione del 28.03.2013) ma ancora non approvato. Rispetto allo strumento urbanistico vigente l'impianto ricade in "Area Agricola".

- Dal punto di vista della pericolosità geomorfologica, le aree interferite dalla realizzazione del presente progetto sono classificate per la Carta di Sintesi allegata al PRG in classe IIIa di pericolosità geomorfologica.
- Le aree d'intervento si situano in fascia A del PAI e in area H del Piano di Gestione Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.
- La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 dell'11 agosto 2011. Secondo l'Allegato IV a tale strumento il sito d'intervento ricade, per quanto concerne la realizzazione di nuovi impianti idroelettrici, nelle "Zone di esclusione" poiché situato all'interno di un Sito d'Importanza Comunitario.

#### **dal punto di vista progettuale:**

nel dettaglio il progetto prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- taglio traversa per canale turbina,
- opere civili (muri laterali e soletta di fondazione),
- messa in opera della paratoia d'impianto,
- alloggiamento della paratoia/turbina (del tipo VLH),
- messa in opera delle finiture esterne, passerelle, linee vita, sistemazione accessi
- realizzazione del locale automazione e controllo,
- modifica del passaggio per l'ittiofauna proposto.

#### *Opera di derivazione*

- L'opera di derivazione dell'impianto a progetto è realizzata a partire dalla traversa esistente a servizio dell'impianto idroelettrico esistente. Tutta l'opera è in corpo traversa.
- Sulla traversa esistente viene posizionata una lama in acciaio al fine di regolarizzare la quota della stessa, tale manufatto viene mascherato da una portata rilasciata di mascheramento.
- Per quanto concerne la griglia di pulizia viene realizzata a protezione della bocca di ingresso una griglia verticale a maglia larga. L'eventuale materiale solido flottante che può oltrepassare la griglia di protezione primaria è lasciato proseguire verso valle da una piccola paratoia mobile posta in testa alla turbina.

#### *Turbina*

- Data la tipologia di salto e di portata la scelta delle macchine è ricaduta su una particolare macchina idraulica la VLH (Very Low Head) evoluzione delle Kaplan adattate a bassissimi salti (2.2m). Data la particolare tipologia di macchina il predimensionamento è stato effettuato grazie alle tabelle fornite direttamente dall'azienda produttrice. La macchina adottata è una VLH DN 4000mm.
- La portata viene modulata secondo due flussi funzionali principali:
  - dispositivi di rilascio del deflusso minimo vitale;
  - canale irriguo Roggia Natta;

- impianto idroelettrico esistente;
- impianto idroelettrico a progetto.
- Poiché l'impianto non presenta tratto sotteso, la portata rilasciata è ripartita attraverso i seguenti dispositivi di rilascio:
  - passaggio artificiale per l'ittiofauna 2.503 m<sup>3</sup>/s;
  - portata di mascheramento 3.000 m<sup>3</sup>/s.
- La turbina idraulica, nel complesso valorizza portate comprese nell'intervallo:
  - Q<sub>min</sub> = 1.50 m<sup>3</sup>/s portata minima d'esercizio;
  - Q<sub>max</sub> = 15.00 m<sup>3</sup>/s portata massima d'esercizio.
- La gerarchia di distribuzione della portata disponibile nel fiume Dora Baltea è:
  - passaggio artificiale per l'ittiofauna e portata di mascheramento;
  - canale irriguo Roggia Natta;
  - impianto idroelettrico;
  - portata di mascheramento;
  - impianto idroelettrico a progetto.

#### *Canale di restituzione*

- Il canale di restituzione è il naturale proseguo del canale di alimentazione.

#### *Locale di gestione impianto e cabina di consegna*

- Il locale di automazione di dimensioni 3.2x9.20m verrà realizzato in prossimità dell'ingresso della centrale, mentre il punto di immissione alla rete elettrica nazionale è contestuale alla cabina di consegna esistente, già realizzata di dimensioni idonee ad ospitare i contatori della nuova derivazione.

#### *Scala di risalita per l'ittiofauna*

- Il progetto prevede di modificare in modo consistente la geometria del tratto di monte (circa 60 m) della struttura esistente, di intervenire sui soli setti separatori del tratto di valle (circa 30 m), e di realizzare un nuovo tratto di circa 30 metri che scaricherà in prossimità dello scarico del dissabbiatore e della nuova turbina in progetto.
- In particolare il passaggio per pesci in progetto sarà così strutturato:
  - A. Tratto comune. Ha inizio a destra della traversa già ora è ubicato l'imbocco del passaggio per pesci esistente. Il canale ha una larghezza netta di 4.00 m ed un'altezza di 2.00 m. Il tratto comune di monte inizia con un canale (bacino 0) lungo 11 metri, prosegue con 7 bacini lunghi 6.00 metri e termina nel bacino ripartitore lungo 10.00 m e largo 4.00 m, da cui si dipartono i due rami di valle. Il tratto in comune, compreso il bacino ripartitore, sarà lungo complessivamente 62 metri.
  - B. Ramo destro. Sfrutta il canale che costituisce il passaggio per pesci esistente, senza modificarne la profondità e la larghezza; sarà probabilmente necessario alzare di poche decine di centimetri le due spalle laterali, raccordandole opportunamente con il piano campagna. I setti separatori in massi ciclopici saranno completamente rimossi, il profilo del fondo sarà regolarizzato e saranno realizzati dei nuovi setti di geometria regolare in calcestruzzo armato. I bacini avranno una larghezza netta di 2.70 m ed un'altezza di 2.00 m, adattandosi quindi alla sezione esistente; la lunghezza

ciascuno dei sette bacini che saranno ricavati nel canale sarà di 4.25 m, per una lunghezza complessiva a valle del bacino di ripartizione di 31.5 metri.

- C. Ramo sinistro. Del tutto analogo al ramo destro, con la differenza che questo ramo dovrà essere realizzato ex novo durante i lavori di costruzione della nuova centrale che sfrutta il DMV. L'opera sarà interamente realizzata in calcestruzzo armato e successivamente mascherata con massi ciclopici, che avranno anche la funzione di opera di difesa spondale. Anche il ramo sinistro sarà quindi costituito da sette bacini lunghi 4,25 m. larghi 2.70 m e alti 2.00 m, per una lunghezza complessiva a valle del bacino di ripartizione di 31.5 metri.

#### *Cantiere*

- La durata complessiva del cantiere è stata stimata in circa 200 giorni lavorativi. Tale durata è stata stabilita ipotizzando una successione di fasi che preveda la sovrapposizione delle diverse fasi al fine di ottimizzare le tempistiche. Il cantiere prevede la realizzazione di una tura in sponda destra per mettere in asciutta il tratto d'alveo oggetto d'intervento.

#### **dal punto di vista ambientale**

##### *Acque superficiali*

Il bacino del F. Dora Baltea ha una superficie complessiva di circa 3.930 km<sup>2</sup> (6% della superficie del bacino del Po), di cui il 90% in ambito montano. Il corso d'acqua ha origine con i suoi due rami, Dora di Veny e Dora di Ferret, dai ghiacciai del Monte Bianco. Dalla confluenza delle due Dore alla foce in Po ha una lunghezza di circa 152 km.

L'area di intervento rientra nell'area idrografica individuata dal PTA n. AI15 – Dora Baltea. Il bacino è, inoltre, caratterizzato dalla presenza di numerosi canali (alcuni dei quali caratterizzanti l'area di interesse del presente progetto).

Sulla Dora Baltea nel suo tratto piemontese sono localizzati alcuni fra i più importanti prelievi a scopo irriguo a servizio sia della pianura vercellese risicola sia del canavese; i più importanti canali irrigui si dipartono in sinistra orografica fin da Ivrea, con il Naviglio d'Ivrea, per poi arrivare al canale di Villareggia, al canale Depretis, al canale del Rotto e al canale Farini, quest'ultimo integratore del Canale Cavour con presa dal Po. In destra orografica partono il canale di Chivasso e il canale di Verolengo.

Il Fiume Dora Baltea, nell'area di indagine, è identificato, secondo la classificazione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico Padano – aggiornamento 2015, come corpo idrico 06GH4F168PI, ha una lunghezza di 28 km e si estende da Comune di Vische (TO) fino alla confluenza nel Po.

Secondo quanto riportato nell'Elaborato 5 del PdG del citato (Aggiornamento 2015), la Dora Baltea è un corpo idrico naturale, con uno stato chimico buono (obiettivo buono al 2015) e uno stato potenziale ecologico sufficiente (l'obiettivo ecologico del PdG Po 2015 è il raggiungimento dello stato buono al 2021).

- Relativamente alla stazione di rilevamento di Saluggia sono disponibili numerosi dati forniti da Arpa Piemonte nelle relazioni di "Proposta di classificazione dello Stato di qualità dei Corpi Idrici ai sensi del Decreto 260/2010" redatte per il triennio 2009-2011 e per il trienni 2012-2014. Si rileva una situazione stabile con un indice SQA "buono".

### *Suolo e sottosuolo*

Il territorio del Comune di Mazzè è modellato nell'ambito di un settore del corpo sedimentario che rappresenta l'esteso conoide fluvioglaciale coalescente e poligenico connesso con l'Anfiteatro Morenico di Ivrea. In particolare, si rileva una superficie principale, che rappresenta il locale livello di riferimento, debolmente ondulata e con leggera pendenza verso sud, riconducibile alla sommità dell'unità fluvioglaciale cronologicamente riferibile al Pleistocene medio (Riss II nella cartografia geologica ufficiale). I sedimenti fluvioglaciali rissiani sono rappresentati da un insieme di ghiaie ciottolose a frazione fine sabbiosa o sabbioso-limosa, non stratificate o con cenni di stratificazione sottolineata dall'embricatura dei ciottoli; sono localmente presenti intercalazioni di spessore decimetrico a prevalente composizione sabbiosa.

L'unità sedimentaria "singlaciale" che costituisce i lembi terrazzati posti a quote maggiori è costituita da limi argillosi, di spessore plurimetrico, sovrapposti ad un insieme di ghiaie ciottolose con frazione fine limoso-sabbiosa, caratterizzate da un estremo grado di alterazione nei livelli più superficiali.

I suoli presenti appartengono a classi di capacità d'uso del suolo piuttosto elevate, ma gli stessi non sono utilizzabili ai fini agronomici a causa della loro collocazione e non sono previsti interventi esterni alle strutture allo stato attuale esistenti che possano alterarne le caratteristiche o modificarne l'uso.

### *Flora, fauna ed ecosistemi*

L'area in cui ricade l'impianto in progetto vede al proprio interno un'alternanza di ambienti agricoli, ripariali e boscati. In particolare, le aree agricole costituiscono l'uso del suolo dominante nell'area e sono prevalentemente costituite da seminativi coltivati a mais o cereali vernini. Molto diffusi sono anche gli impianti per arboricoltura da legno, prevalentemente pioppeti, che occupano la maggior parte delle aree golenali e delle zone inondabili o parzialmente inondabili lungo il corso del Fiume Dora Baltea.

La formazione forestale più diffusa che si riscontra nell'area sono i robinieti, che rappresentano formazioni forestali di invasione e costituiscono uno stadio successivo di colonizzazione degli ex coltivi, seguita da quercu-carpineti della bassa pianura, che rappresentano le formazioni climacciche delle aree pianeggianti della pianura padana e da saliceti e pioppeti ripari, tipici delle aree a falda affiorante e temporaneamente sommerse che costeggiano i corsi d'acqua.

Per quanto concerne il SIC l'habitat 3270 è costituito da specie erbacee annuali a rapido accrescimento che si insediano su suoli alluvionali, periodicamente inondati e ricchi di nitrati situati ai lati dei corsi d'acqua, con substrato costituito da sabbie, limo ed argille frammiste ad uno scheletro ghiaioso.

L'habitat 6510 è costituito da praterie continue mesofile, selezionate e mantenute dall'uomo, dominate da emicriptofite cespitose e scapose.

Si riporta poi l'habitat 9160, costituito da boschi di quercia e carpino bianco tipici della pianura e del piano collinare, dove gli strati più sviluppati sono quelli arboreo ed erbaceo, mentre gli strati arbustivi risultano variabili in relazione alla gestione del bosco ed il sottobosco è dato da specie che necessitano di un ambiente fresco ed ombroso. Si sviluppano su suoli subacidi,

maturi ben drenati e ricchi di humus, ma allo stato attuale quasi tutte le foreste di questo tipo sono state eliminate e sostituite con le coltivazioni agrarie.

L'habitat prioritario 91E0 è rappresentato da boschi più o meno strettamente legati ai corsi d'acqua. L'alneto di ontano nero si insedia su suoli molto umidi, l'alneto di ontano bianco lungo i torrenti montani, il saliceto di salice bianco su suoli sabbiosi con falda superficiale mentre il pioppeto su suoli più ricchi di ciottoli. Tali habitat sono stati fortemente ridotti dalle pratiche agricole e dalle regimazione delle acque.

Sul Formulario del SIC "Mulino Vecchio" non sono presenti specie di interesse comunitario inserite nell'Allegato II della *Direttiva 92/43/CEE* o riferite all'art.4 della *Direttiva 2009/147/CEE*.

Sono invece presenti per quanto concerne gli anfibi la *Rana dalmatina*, per i rettili il *Podarcis muralis*, *Elaphe longissima*, *Coluber viridiflavus* e *Lacerta bilineata*. Infine per gli invertebrati sono presenti *Helix Pomatia* e *Unio elongatulus*.

La vegetazione presente nell'area interessata è caratterizzata dalla presenza delle specie autoctone che naturalmente popolano le aree circostanti ai fiumi e le sponde degli stessi (salici, pioppi, ontani, querce, carpini), e da specie alloctone a tratti abbondantemente diffuse, quali la robinia e l'ailanto. I boschi hanno una distribuzione spaziale irregolare, a gruppi, ed anche la copertura che dovrebbe garantire la protezione delle sponde è discontinua. I tipi forestali maggiormente rappresentati nell'area della Dora sono i saliceti - pioppeti, i robinieti ed i quercu - carpineti. Il salice è presente sia con specie a portamento arbustivo (*Salix purpurea*, *Salix eleagnos*) a formare macchie sparse e discontinue, localmente molto fitte, che popolano il greto della Dora, sia con specie a portamento arboreo (*Salix alba*), generalmente consociato ai pioppi (*Populus alba*, *Populus nigra*, e più raramente *Populus tremula*) e talvolta all'ontano nero (*Alnus glutinosa*) ed alla robinia (*Robinia pseudoacacia*). Il saliceto a salice bianco forma una stretta fascia lungo le sponde, limitata ed inframmezzata a colture agrarie, a pioppeti specializzati per la produzione di legname a ciclo breve, a radure ed a robinieti puri. La robinia è una pianta esotica che lungo la Dora è diffusa sia in formazioni pure lungo le sponde sia consociata ai saliceti - pioppeti ed ai quercu - carpineti. Nelle fasce pianeggianti contigue alla Dora, nei terreni non occupati da colture agricole o dalla pioppicoltura specializzata, sono presenti i quercu - carpineti di bassa pianura. Si tratta di boschi misti in cui la specie più rappresentativa è la farnia (*Quercus robur*); tra le specie correlate sono frequenti il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), i pioppi e la robinia.

L'area oggetto di valutazione presenta aspetti faunistici legati soprattutto alle caratteristiche degli ambienti a ridosso del fiume. Il principale connotato del territorio è, infatti, rappresentato dall'asta principale della Dora che, come grande corridoio ecologico, rappresenta una vera e propria "arteria" di passaggio per numerose specie di uccelli che trovano nelle lanche, nei ghiareti e nelle formazioni arboree ripariali siti idonei di riposo ed alimentazione durante i movimenti migratori primaverili ed autunnali. Il fiume rappresenta, inoltre, un corridoio preferenziale di dispersione per specie a diffusione alpina. I residui di habitat umidi costituiti da lanche, stagni e "fontanili", nonostante i fenomeni di

compromissione cui sono spesso soggetti, rappresentano siti importantissimi, oltre che per la nidificazione di un'avifauna particolare, per la conservazione dell'erpetofauna, altrove gravemente minacciata dalle alterazioni ambientali provocate da un'agricoltura intensiva. Siti di importanza faunistica notevole sono inoltre i relitti di lembi di bosco planiziale, ospitanti specie esclusive, come pure le rare formazioni prative aride retrostanti i ghiareti. Tali habitat, estremamente frammentati, risultano potenzialmente idonei ad ospitare specie (soprattutto Anfibi e Rettili) rare e/o localizzate nella regione.

Nel Quadro ambientale descrittivo allegato al progetto si rileva come tra i mammiferi il cinghiale (*Sus scrofa*) sia molto diffuso, seguito da lepre (*Lepus europaeus*), minilepre (*Sylvilagus floridanus*), volpe (*Vulpes vulpes*), tasso (*Meles meles*), riccio (*Erinaceus europaeus*), scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*).

L'avifauna risulta invece più ricca, grazie alla presenza dell'ambiente fluviale e dell'alternanza con le aree boscate. Si tratta prevalentemente di specie appartenenti alle famiglie dei picidi e dei paridi, affiancate a taxon più prettamente acquatici anatidi, ardeidi e laridi.

Frequente è la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) indice di una massiccia antropizzazione del paesaggio, soprattutto agricolo. Le specie legate al fiume sono quelle attese per un ambiente fluviale poco vario e composto essenzialmente da ghiaioni e lembi di formazioni riparie. Alcune delle numerose specie dell'avifauna presenti sono l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), il colombaccio (*Columba palumbus*), la rondine (*Hirundo rustica*).

#### *Ittiofauna*

Sulla base dei censimenti della fauna ittica effettuati nelle due stazioni viene identificata la presenza di fauna ittica di interesse comunitario di cui è stata rilevata la presenza in campo, ma non sul Formulario del SIC .

L'area dove è localizzato l'impianto è stata oggetto di monitoraggio ittico nella primavera del 2016, con lo scopo di definire la comunità ittica presente sul Fiume Dora Baltea nei due tratti posizionati poco a monte e immediatamente a valle della traversa di derivazione idrica presente nel territorio comunale di Mazzè, poco a monte del ponte della SR 11.

La stazione di monte è stata posizionata circa a 600 metri a monte della traversa al fine di evitare l'effetto di risacca dato dalla traversa. Il fiume, che naturalmente si dividerebbe in questo tratto in due rami, è praticamente unicursale "obbligato" da uno sbarramento che devia buona parte della sua acqua verso l'argine destro. Da un punto di vista idromorfologico il tratto indagato è caratterizzato da un lungo *run* prevalentemente lento e profondo e da un tratto relativamente breve di *riffle* basso e veloce. Il principale rifugio per il popolamento ittico è offerto dalle zone più profonde del fiume e da alcuni habitat del sottoriva caratterizzati da ceppaie, massi a difesa della sponda e undercut. Sono inoltre presenti ambienti laterali con acqua ferma che probabilmente, nel periodo estivo, risultano colonizzati da vegetazione acquatica. Buone le zone di riproduzione soprattutto per le specie litofile, ma anche per quelle che prediligono substrati differenti legate ad ambienti più lenti.

La stazione di valle è posizionata immediatamente a valle della traversa. In questo tratto, pesantemente rimaneggiato, il corso d'acqua si presenta diviso in due rami. La suddivisione ha inizio in prossimità della briglia. Il ramo di destra lambisce, nel tratto più a monte, la parete

del passaggio per pesci, scorre con flusso laminare e presenta una profondità media di circa 1,8 metri. Il campionamento ittico è stato condotto principalmente lungo il ramo di destra per un tratto lungo circa 180 metri e largo mediamente 15 m. Le zone di rifugio per la fauna ittica sono rappresentate per lo più dalla profondità del fiume, una lieve turbolenza e da zone di rallentamento di corrente ideali per alcune specie di ciprinidi. Sono stati inoltre indagati una cinquantina di metri del ramo di sinistra anche se le condizioni idromorfologiche del tratto, caratterizzato da un *riffle* molto veloce e profondo mediamente cinquanta centimetri, non hanno permesso un'indagine particolarmente oculata e significativa. Il tratto non presenta comunque particolari rifugi per la fauna ittica se non la *pool* immediatamente a valle della briglia.

Nei due tratti censiti sono state rinvenute 15 specie, 4 delle quali sono esotiche. Complessivamente il popolamento ittico non è particolarmente abbondante. Tra le specie autoctone, presenti in entrambe le stazioni, le più numerose sono il cavedano, il vairone e la sanguinerola. Troviamo inoltre lo scazzone, con una popolazione limitata, ma comunque strutturata, e il barbo con pochi esemplari.

Le specie esotiche rinvenute sono quattro, ma solo la trota fario (*Salmo trutta*) è da ritenersi presente con una popolazione significativa. Sono stati rinvenuti sporadici esemplari di trota iridea e pseudorasbora in entrambe le stazioni e 2 individui di rodeo amaro nella stazione di valle.

I due tratti in esame ricadono nella zona a salmonidi della regione padana. Sulla base della comunità ittica attesa e del raggiungimento del numero minimo di presenze per ciascuna specie, le comunità ittiche delle due stazioni monitorate risultano essere identiche. Entrambe sono composte da due specie indigene quali lo scazzone e la sanguinerola e dalla trota fario (*salmo trutta*), specie alloctona presente in modo significativo, ma con una popolazione scarsa e mal strutturata. Le altre specie rinvenute e precedentemente citate durante il monitoraggio non fanno parte della comunità indigena e/o non raggiungono il numero minimo di presenza dettato dall'indice.

I risultati ISECI registrati nelle due stazioni monitorate corrispondono ad punteggio di 0,61 corrispondente ad una II<sup>a</sup> classe di qualità e a un giudizio "buono".

#### *Paesaggio*

Per quanto concerne il paesaggio si rileva che l'area di interesse presenta una differenziazione moderata degli ambienti. Infatti si rilevano principalmente colture agricole intensive affiancate a boschi ripari caratterizzanti la fascia della Dora Baltea. L'area di intervento si colloca piuttosto distante dal centro storico di Mazzè e non è visibile da punti di vista panoramici o da strade panoramiche.

In sintesi, le caratteristiche paesaggistiche dell'area oggetto di intervento vengono considerate di qualità media per la presenza di aree agricole piuttosto diffuse e l'assenza di elementi caratterizzanti il paesaggio.

Le opere in progetto saranno in gran parte sommerse ad eccezione dello sgrigliatore e del nuovo locale tecnico realizzato in adiacenza all'esistente.

**Preso atto che:**

- L'impianto si inserisce per quanto concerne la localizzazione di nuovi impianti idroelettrici nelle cosiddette "zone di esclusione" di cui all'Allegato IV del PTC2 - approvato dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011.
- L'impianto pur collocandosi nelle summenzionate "zone di esclusione" insiste in un ambito già artificializzato per la presenza della derivazione irrigua della Roggia Natta e per la recente realizzazione dell'impianto idroelettrico omonimo. Inoltre l'impianto in progetto quanto realizzato in corpo traversa, al fine di turbinare il DMV dell'impianto esistente, presenta un buon rapporto costi benefici ambientali poichè, a fronte di una produzione seppur modesta di energia idroelettrica, non vi è sottensione di alveo naturale.
- Sulla scala di risalita esistente di recente realizzazione, nonostante gli interventi migliorativi apportati si rilevano, come attestato dalla società consulente Blu Progetti nel febbraio 2017, alcuni parametri in alcune vasche che sono appropriati per le capacità natatorie dei salmonidi ma non quelle dei ciprinidi.
- Nella relazione di Valutazione d'Incidenza depositata nel Marzo 2017, redatta dalla società consulente Graia, le considerazioni sul funzionamento della scala facevano riferimento ad un campionamento effettuato dalla medesima società nel 2016, prima cioè delle modifiche apportate sulla stessa. Pertanto la Valutazione d'incidenza non tiene conto delle risultanze delle misure effettuate sulla scala nel febbraio 2017 .
- Non è stato possibile da parte dell'Ente Parco gestore del SIC, come da parere pervenuto, esprimere un parere circa la Valutazione d'Incidenza delle opere in progetto, poichè essendo queste strettamente correlate a quelle recentemente realizzate, è stato ritenuto necessario che prima venisse effettuato il completamento dei ripristini e dimostrata la funzionalità delle opere stesse, inclusa l'esistente scala di risalita dell'ittiofauna.
- Dalla relazione ARPA del 16/06/2017 si evince che i ripristini sono stati nel frattempo effettuati come richiesto dall'Ente Parco e dalla Conferenza dei Servizi nel corso dell'ultima riunione, questo ad eccezione di alcuni interventi minori.
- Nel parere AIPO pervenuto si chiedeva la rimozione delle ture in alveo realizzate a valle della traversa nell'ambito del cantiere per la centrale esistente, rispetto a questo punto non sono giunte comunicazioni se la richiesta sia stata soddisfatta.

**Ritenuto che:**

- L'opera in progetto essendo di tipo puntuale occupa una porzione molto limitata di territorio.
- L'opera stessa, poichè realizzata quasi completamente interrata all'interno delle strutture dell'impianto idroelettrico esistente in un contesto naturale già caratterizzato attualmente dalla presenza dei manufatti della centrale idroelettrica esistente e dei manufatti di

derivazione delle acque a scopo irriguo del Canale Roggia Natta, presenta un ridotto impatto paesaggistico.

- L'effetto sul suolo sarà limitato solamente allo scavo per la realizzazione delle opere in progetto e ai movimenti terra necessari per loro costruzione (quantificati sulla base del computo metrico in 168 mc). Rispetto allo stato attuale, è prevista solamente la realizzazione del locale di controllo, posto in adiacenza cabina di consegna, con superficie occupata in fase di esercizio di circa 25 m<sup>2</sup>.
- Sia condizione necessaria alla fattibilità del progetto acquisire il pronunciamento dell'Ente Parco in merito alla Valutazione d'Incidenza.
- Per quanto concerne la centrale esistente i ripristini sono stati in gran parte realizzati, tuttavia dovranno essere completati nelle parti ancora mancanti nella prima stagione vegetativa disponibile: dovrà in tal senso essere inserita nell'autorizzazione unica di cui al D.lgs. 387/2003 apposita clausola che preveda la decadenza dell'autorizzazione medesima in caso di non rispetto di tale prescrizione.
- Per quanto concerne la scala di risalita dell'ittiofauna esistente, nell'attesa dei risultati del campionamento programmato per maggio 2017, dai dati disponibili sia comunque auspicabile una sua definitiva sistemazione secondo il progetto allegato al nuovo impianto in progetto. Gli interventi ancora possibili sulla scala esistente, infatti, non paiono risolutivi della problematica riscontrata in merito alla sua transitabilità da parte delle specie ittiche con minori capacità natatorie.
- Il procedimento sullo sbarramento dell'alveo a monte dell'esistente traversa non sia amministrativamente inseribile nel procedimento autorizzativo del presente progetto, tuttavia siano da tenere in considerazione le risultanze dei monitoraggi che si stanno effettuando sulle portate defluenti, in quanto correlate con quelle disponibili per la centrale in progetto.
- La relazione di Valutazione d'Incidenza debba essere aggiornata ai risultati delle verifiche e monitoraggi nel frattempo effettuati sulla scala di risalita, tenendo pertanto in considerazione la reale funzionalità del manufatto.
- Al fine di non appesantire l'azione amministrativa, essendo il progetto già stato esaminato in una precedente fase di Verifica di VIA, lo stesso non possa essere oggetto di ulteriori richieste di sospensione, né sia funzionale in questa fase, viste le tempistiche a disposizione, richiedere integrazioni.
- Il progetto non abbia rilevanti impatti sull'ambiente in quanto si inserisce su una traversa esistente senza sottensione di tratti d'alveo naturale in un ambito già artificializzato.
- Sia imprescindibile nel prosieguo dell'istruttoria, anche in considerazione del fatto che l'impianto si inserisce nelle "zone di esclusione" per il PTC2, proporre significative compensazioni ambientali aggiuntive a favore degli ecosistemi tutelati dal SIC interferito, anche per quanto concerne la diffusione delle specie esotiche infestanti, presentando un apposito progetto, concordato e validato dall'Ente Parco, con descrizione dei costi e dei terreni interessati. Per tali interventi compensativi dovrà essere inserita nell'autorizzazione unica di cui al D.lgs.387/2003 la medesima clausola descritta sopra, la quale pertanto preveda un'automatica decadenza dell'autorizzazione unica in caso di non realizzazione

- degli stessi alla prima stagione vegetativa utile.
- Sia necessario, appena possibile entrare in alveo, smantellare le ture presenti a valle della traversa secondo le modalità richieste da AIPO.
  - Il progetto in esame potrebbe potenzialmente apportare a fronte di contenuti impatti aggiuntivi un miglioramento complessivo del sistema traversa-centrale esistenti.
  - Qualora il cantiere interferisca con ripristini e compensazioni appena realizzati per l'impianto esistente, gli stessi andranno prontamente ripristinati a fine cantiere.
  - Il completamento degli interventi compensativi programmati e di quelli aggiuntivi richiesti, se scrupolosamente realizzati, potranno in parte compensare l'attuale degrado e perdita di naturalità del sito.
  - In considerazione delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i., subordinatamente al rigoroso rispetto delle prescrizioni di seguito specificate:

**Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della dell'autorizzazione unica condotta dal Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino:**

- dovranno essere completati nella prima stagione vegetativa utile (autunno 2017) gli ultimi interventi mitigativi e compensativi previsti per l'impianto esistente nelle parti ancora mancanti: dovrà in tal senso essere inserita nell'autorizzazione unica di cui al D.lgs. 387/2003, qualora nel frattempo non realizzati, apposita clausola che preveda la decadenza dell'autorizzazione medesima in caso di non rispetto di tale prescrizione.
- La relazione di Valutazione d'Incidenza e le sue risultanze dovranno essere aggiornate con i risultati delle verifiche e dei monitoraggi nel frattempo effettuati sulla scala di risalita dell'ittiofauna, tenendo pertanto in considerazione la reale funzionalità del manufatto.
- Il cronoprogramma di cantiere dovrà essere predisposto tenendo in debito conto la compatibilità delle lavorazioni in alveo con il regime idrologico del corso d'acqua, in particolare nell'articolazione del cronoprogramma sarà necessario tenere in considerazione, per i lavori che interessano direttamente l'alveo fluviale, i seguenti elementi:
  - i periodi durante i quali si concentrano i maggiori deflussi in alveo (primavera e autunno) durante i quali i lavori in alveo risultano limitati dalle condizioni idrauliche;
  - i periodi di riproduzione della fauna ittica, in particolare in primavera visto l'elevato numero di specie ciprinicole presenti.
- Dovrà essere prodotto un nuovo e significativo progetto di compensazioni ambientali a favore degli ecosistemi tutelati dal SIC interferito, anche per quanto concerne la diffusione delle specie esotiche infestanti, dettagliando i costi, la tipologia d'intervento, le specie utilizzate, nonché i terreni interessati. Per tali interventi compensativi, concordati e validati dall'Ente Parco, dovrà essere inserita nell'autorizzazione unica di cui al D.lgs.387/2003 la medesima clausola descritta sopra, la quale pertanto preveda

un'automatica decadenza dell'autorizzazione unica in caso di non realizzazione degli stessi alla prima stagione vegetativa disponibile. Dovrà inoltre essere prodotto un dettagliato piano di monitoraggio triennale sulla riuscita degli interventi compensativi effettuati prevedendo il ripristino delle fallanze.

### **Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera**

- Dovrà essere limitata il più possibile la dispersione di polveri in atmosfera, adottando idonee misure di contenimento in fase di trasporto e prevedendo, se ritenuta necessaria, la bagnatura delle strade di accesso all'area di cantiere.
- Le acque reflue dei cantieri e delle lavorazioni andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia. In relazione ai possibili rischi di sversamento accidentale in fase di cantiere e/o di esercizio, si ritiene opportuno che venga predisposto un protocollo d'emergenza che consenta di contenere la diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente.
- Per quanto concerne gli interventi di recupero delle aree interessate agli scavi ed ai lavori di cantiere, si evidenzia la necessità di effettuare i ripristini ambientali delle aree interessate attraverso interventi di semina di specie prative e di messa a dimora di specie arboree autoctone.
- E' necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.

### **Adempimenti**

- Alla fine di ogni anno di monitoraggio dovrà essere presentata una relazione tecnica da consegnare ad ARPA Piemonte, Dipartimento Piemonte Nord Ovest e al Settore Flora e Fauna della Città Metropolitana (a quest'ultima soltanto la relazione ittiologica) contenente i risultati dei monitoraggi dell'anno, le eventuali anomalie rispetto alla fase di ante-operam e/o le anomalie tra monte-tratto sotteso e valle nonché le azioni correttive e il loro risultato.
- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
- Si ritiene opportuno che il Direttore dei lavori trasmetta, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento competente per il territorio una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella Determina Dirigenziale, conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

- Dovrà essere trasmesso all'ARPA e al Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana di Torino copia del progetto esecutivo approvato al fine di valutare in fase di cantiere e di post-operam il rispetto delle prescrizioni così come previsto dal D. lgs. 152/2006 e s.m.i..

**Visti:**

- i pareri pervenuti dai soggetti interessati;
- la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;
- la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R e smi;
- il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;
- il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;
- la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
- la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995;
- il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto.

**DETERMINA**

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98, il progetto "Impianto idroelettrico in corpo traversa per la valorizzazione del Deflusso minimo vitale" presentato dalla società Roggia Natta s.r.l., con sede legale in Ora (BZ) dalla fase di valutazione (art. 12 della L.R. 40/98 e smi).
- di dare atto che la conclusione del procedimento di Valutazione d'Incidenza debba essere demandato alla successiva fase autorizzativa di Autorizzazione Unica di cui al D.lgs. 387/2003.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998, depositata presso l'Ufficio di deposito progetti e pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino;

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 16/06/2017

**La Dirigente del Servizio**  
dott.ssa Paola Molina